

STATI UNITI Trapela una bozza di sentenza che ridarebbe parola solo agli Stati

# Aborto, la Corte Suprema può revocare il suo «sì»

Una fuga di notizie senza precedenti svela il parere di cinque giudici su nove favorevoli a ribaltare la sentenza-simbolo Roe v. Wade che da 49

anni costituisce la base per l'aborto legale negli Usa. Critico Biden. Il verdetto definitivo atteso in giugno.

Carminati e Molinari a pagina 10

Biopolitica e società

## Aborto, dietrofront americano

La Corte Suprema orientata a ribaltare la storica sentenza con la quale 49 anni fa legalizzò la pratica a livello federale. Cinque giudici (su nove) mettono in dubbio la costituzionalità della regola in vigore. La decisione definitiva in giugno

**Interruzioni di gravidanza cifre-chiave a confronto**

**629.898**

Sono gli aborti registrati negli Stati Uniti nel 2019

**11,4**

il numero di aborti ogni mille donne in età fertile

**195**

i bambini abortiti ogni mille nati vivi. Tutte cifre in crescita

**73.207**

aborti in Italia (con 59,7 milioni di abitanti; Usa: 328,3)

**5,8**

aborti in Italia ogni mille donne 15-44 anni (tasso abortività)

### IL CASO

Una fuga di notizie senza precedenti svela il parere della maggioranza del collegio. Una rivoluzione, sorprendente in termini tanto netti, alla quale si oppone il presidente Biden

ELENA MOLINARI  
New York

«**L**a Costituzione non fa alcun riferimento all'aborto, e nessun diritto del genere è implicitamente tutelato da alcuna disposizione costituzionale... Lungi dal portare a una soluzione nazionale della questione dell'aborto, (i casi) Roe e Casey hanno infiammato il dibattito e approfondito le divisioni. È tempo di dare ascolto alla Costituzione e restituire la questione dell'aborto ai rappresentanti eletti del popolo». Non è chiaro se la decisione della Corte Suprema Usa trapelata ieri sia definitiva. È autentica, come ha ammesso il giudice-capo, ma può ancora cambiare. Però il principio che contiene, e-

spresso nell'opinione redatta dal giudice Samuel Alito e sottoscritta da altri quattro colleghi, è rivoluzionario.

Dopo 49 anni il tribunale costituzionale statunitense fa marcia indietro e sostiene che i due precedenti chiave sui quali la stessa Corte ha costruito la legalità dell'interruzione di gravidanza sono errati e vanno capovolti. Da anni varie leggi statali sfidano lo status quo, mettendone in dubbio la costituzionalità, e oggi sei dei nove giudici hanno espresso punti di vista legali o personali contrari all'aborto. Da mesi inoltre i gruppi di difesa della vita da un lato e quelli pro-choice dall'altro si preparano a un mondo "post Roe", mentre i singoli Stati si affrettano a riempire il vuoto che un'abolizione del precedente creerebbe. Eppure molti aspetti della decisione la rendono clamorosa.

**La fuga di notizie.** Il modo in cui è emersa, per cominciare. Per la prima volta, dall'abbottonatissima Corte Suprema è filtrata una sentenza con più di un mese di anticipo sulla sua pubblicazione. I no-

ve togati prendono una decisione su un caso poco dopo la sua discussione in aula, nel corso dell'anno giudiziario, ma l'annuncio delle sentenze avviene sempre nei mesi di giugno e luglio. La soffiata ha sconvolto il mondo legale americano, dove si sospettano motivazioni politiche. Il leader dei repubblicani al Senato, Mitch McConnell, si è affrettato a puntare il dito contro «la sinistra estremista» che a suo dire vuole intimidire i giudici e ribaltare l'esercizio del diritto. Un timore condiviso da alcuni gruppi pro-life, che temono che il contraccolpo emotivo causato dalla notizia possa spingere alcuni dei cinque giudici che hanno firmato la sentenza vergata da Alito a cambiare idea. Intanto il presidente della Corte Suprema John Roberts (l'unico dei nove a non aver firmato né la bozza della maggioranza né il dissenso della minoranza) ha avviato un'indagine sulla fuga di notizie. I colpevoli potrebbero affrontare accuse penali.

**La portata della decisione.** Il tribunale si trovava a pronunciarsi su una legge del



Mississippi che vieta l'interruzione di gravidanza dopo 15 settimane di gestazione, in contrasto con la sentenza Roe vWade che permette l'aborto fino al momento della sopravvivenza del feto fuori dall'utero. Molti si aspettavano una decisione di compromesso, che portasse a una erosione graduale e limitata della legalità dell'aborto negli Usa. Invece la maggioranza della Corte ha risposto con un colpo di penna ben più drastico, sostenendo che il precedente Roe deve essere annullato, per motivi legali, ma non solo. Secondo Alito, infatti, la sentenza del 1973 aveva anche motivazioni razziali. Poiché la maggioranza delle interruzioni di gravidanza avviene tra i neri, ha scritto, la decisione aveva fin dal principio l'obiettivo di limitare la popolazione afroamericana. **Il vuoto legale a livello federale.** Se confermata, la decisione porterebbe all'assenza di leggi nazionali sull'aborto, proibendolo a livello federale e passando la patata bollente ai singoli Stati. Di questi, 26 hanno già approvato o stanno discutendo leggi che rendono illegale o limitano severamente l'aborto. Negli altri 24 (perlopiù a controllo democratico) è cominciata invece una corsa nella direzione opposta per sancire esplicitamente la legalità dell'aborto. Il Congresso non è mai riuscito a trovare un'intesa in materia, ma appare determinato a provare ancora. Ieri il leader dei senatori democratici Chuck Schumer ha annunciato che intende portare in aula una legge che codifichi «il diritto all'aborto», in modo che tutti i senatori siano costretti a rivelare da che parte stanno.

**L'opinione pubblica.** Poche ore dopo la fuga di notizie da parte del sito *Politico*, centinaia di esponenti di gruppi *pro-life* e *pro-choice* si sono riuniti davanti alla Corte Suprema di Washington,

dove manifestazioni di segno opposto sono continuate per tutta la giornata. La divisione riflette l'opinione pubblica Usa. Il 54% degli americani ritiene che la Corte Suprema dovrebbe confermare la sentenza Roe vs Wade, contro

il 28% che invece vuole che venga ribaltata.

**Joe Biden.** Pur dicendosi personalmente contrario all'aborto, il presidente Usa da anni sostiene di considerarne giusta la legalizzazione. Ieri ha confermato la sua posizione: «Credo che il diritto della donna a scegliere sia fondamentale - ha detto -. Roe è stata la regola del nostro Paese per quasi 50 anni, la correttezza di base e la stabilità richiedono che non sia ribaltata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL FATTO

### Il verdetto che cambiò l'America

È il 22 gennaio 1973, la Corte Suprema degli Stati Uniti emette un verdetto destinato a dettar legge sino a oggi: Norma L. McCorvey (nome camuffato in Jane Roe) vince il ricorso contro la legge del Texas (difesa dall'avvocato Wade) che vietava l'aborto: impedire a una donna di abortire viola il suo diritto alla privacy basato sul 14° emendamento sulla libertà personale. Da allora ogni 22 gennaio a Washington si svolge la «March for Life», ispiratrice di tante iniziative pro life nel mondo.





## LA SFIDA IN CORSO NELLE AULE PARLAMENTARI

### Norme restrittive o liberali? La partita tra Stati repubblicani e democratici

Tra i 50 Stati americani è in corso sull'aborto una partita con i Parlamenti locali impegnati in direzioni opposte: gli Stati a guida democratica (24) alle prese con nuove liberalizzazioni, quelli a maggioranza repubblicana (26) che votano norme più restrittive. Il principio della libertà personale di cui l'aborto è assurto a simbolo sino a essere considerato un "diritto", si confronta con la tutela della vita umana in ogni condizione, inclusa quella prenatale. L'approssimarsi della sentenza della Corte Suprema, annunciato per giugno, ha spinto alla corsa verso nuove regole in un senso

e nell'altro. E così al Texas che ha ridotto a sei settimane il limite per abortire ha risposto il Colorado togliendo qualsiasi termine. E all'Oklahoma, che ha vietato di interrompere ogni gravidanza salvo il rischio per la vita della madre, si è contrapposta la California che per diventare «rifugio» di tutte le donne cui altrove viene impedito di abortire sta allargando la sua legge, tanto che il Congresso ha esaminato anche la possibilità di non perseguire personale medico e genitori per la morte del neonato sino a 7 giorni dopo la nascita. (F.O.)



Manifestanti pro e contro l'aborto si fronteggiano davanti alla Corte Suprema ieri a Washington / Reuters

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994 - L.173